

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 25 luglio 2002.**

Alemanno, Amoruso, Aprea, Armosino, Baccini, Baldi, Ballaman, Banti, Berlusconi, Berselli, Giovanni Bianchi, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Coronella, Delfino, Dozzo, Fini, Fiori, Frattini, Galati, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Lion, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mattarella, Matteoli, Miccichè, Molgora, Palumbo, Pescante, Piglionica, Pisanu, Piscitello, Polledri, Possa, Prestigiacomo, Rizzi, Paolo Russo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stefani, Stucchi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Tucci, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Vianello, Viceconte, Viespoli, Vietti.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Alemanno, Amoruso, Aprea, Armosino, Baccini, Baldi, Ballaman, Banti, Berlusconi, Berselli, Giovanni Bianchi, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buttiglione, Cicu, Contento, Coronella, Delfino, Dozzo, Fini, Fiori, Frattini, Galati, Giancarlo Giorgetti, Lion, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Miccichè, Molgora, Palumbo, Pescante, Piglionica, Pisanu, Piscitello, Polledri, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Rizzi, Rotondi, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stefani, Stucchi, Tassone, Tortoli, Tremaglia,

Tremonti, Tucci, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Vianello, Viceconte, Viespoli, Vietti.

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 24 luglio 2002 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

DI TEODORO: « Disposizioni in materia di organismi di garanzia collettiva fidi e di strumenti finanziari innovativi » (3063);

RONCHI ed altri: « Disciplina delle professioni connesse alle attività motorie e sportive e istituzione degli albi professionali regionali » (3064);

PATRIA ed altri: « Disposizioni in materia di banche popolari cooperative » (3065);

MIGLIORI: « Disposizioni per favorire l'utilizzazione dell'immagine di Pinocchio quale simbolo dei prodotti italiani nel mondo » (3066);

RIZZO: « Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio » (3067);

GAMBINI: « Disposizioni relative alle attività delle discoteche, delle sale da ballo e di intrattenimento e dei locali notturni » (3068).

In data 25 luglio 2002 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

PASETTO ed altri: « Disposizioni per il riordino e la sicurezza del trasporto aereo » (3069);

FRANCESCA MARTINI: « Modifica all'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di deducibilità delle spese sostenute per servizi domestici o per l'assistenza di cittadini in condizione di grave *handicap* e delle loro famiglie » (3070);

STUCCHI ed altri: « Modifiche alla legge 9 marzo 1989, n. 86, concernenti il rafforzamento della partecipazione dell'Italia al processo di formazione delle decisioni dell'Unione europea » (3071);

GUIDO ROSSI: « Interventi per agevolare l'impresa artigiana » (3072);

CRISCI ed altri: « Nuova disciplina dei giochi da intrattenimento e da vincita lecita controllata » (3073);

LICASTRO SCARDINO ed altri: « Interventi a sostegno dell'attività dell'Auditorium di Roma » (3074);

SCALTRITTI: « Riforma della legislazione nazionale sul turismo » (3075);

SCALTRITTI: « Modifica all'articolo 408 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima) in materia di pesca costiera » (3076);

OSVALDO NAPOLI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle intercettazioni telefoniche » (3077);

MELANDRI ed altri: « Disposizioni per la promozione del libro, della lettura e dei prodotti editoriali di elevato valore culturale » (3084);

GRIGNAFFINI e CHIAROMONTE: « Norme a tutela delle città storiche » (3085);

GRIGNAFFINI e CHIAROMONTE: « Disposizioni per la promozione della ricerca nelle discipline umanistiche » (3086).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di proposte di inchiesta parlamentare.

In data 24 luglio 2002 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei deputati:

PISICCHIO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno dell'economia sommersa in Italia » (doc. XXII, n. 8).

In data 25 luglio 2002 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei deputati:

VENDOLA e VALPIANA: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della encefalopatia spongiforme bovina » (doc. XXII, n. 9).

Saranno stampate e distribuite.

Adesione di deputati a proposte di legge.

La proposta di legge COLA: « Istituzione dell'albo delle imprese esercenti gli spettacoli pirotecnici e riordino della disciplina relativa al settore della pirotecnica » (590) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Brusco.

La proposta di legge ZANETTA: « Disposizioni in materia di usi civici » (1896) è stata successivamente sottoscritta dai deputati Oricchio, Ciro Alfano, Buontempo, Collavini, Giulio Conti, D'Agrò, Di Teodoro, Gallo, Gigli, Grimaldi, Lucchese, Milanato, Milanese, Moretti, Osvaldo Napoli, Paniz, Paolone, Patria, Pezzella, Ramponi, Ricciuti, Romano, Santori, Sanza,

Savo, Sgarbi, Spina Diana, Tarantino, Tarditi, Villani Miglietta, Alfredo Vito, Zaccchera, Zama e Zorzato.

La proposta di legge PISICCHIO: « Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 » (2526) è stata successivamente sottoscritta dai deputati Mastella, Rotondi, Meduri e Camo.

La proposta di legge LUCIDI ed altri: « Norme concernenti la mediazione penale nel processo minorile » (2705) è stata successivamente sottoscritta dai deputati Amici e Rossiello.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato Gambini ha comunicato di ritirare la seguente proposta di legge:

GAMBINI: « Disposizioni relative alle attività delle discoteche, delle sale da ballo e di intrattenimento e dei locali notturni e per il controllo e la vigilanza sulle strade » (358).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Trasmissioni dal Senato.

In data 25 luglio 2002 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 1032. — « Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente un emendamento alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 1° ottobre 1998 » (*approvato dal Senato*) (3078);

S. 1153. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo cinematografico tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese, con allegati, fatto a Parigi il 6 novembre 2000 » (*approvato dal Senato*) (3079);

S. 1173. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sull'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Erevan il 7 agosto 1999 » (*approvato dal Senato*) (3080);

S. 1308. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Islanda di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 14 gennaio 1999 » (*approvato dal Senato*) (3081);

S. 1366. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione Mondiale della Sanità — Ufficio Regionale per l'Europa — concernente l'istituzione dell'Ufficio Europeo OMS per gli Investimenti in Salute e per lo Sviluppo, con allegati, fatto a Roma l'11 gennaio 2001 » (*approvato dal Senato*) (3082);

S. 1400. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Unita di Tanzania per la promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Dar Es Salaam il 21 agosto 2001 » (*approvato dal Senato*) (3083);

S. 1525. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno » (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2074-B);

S. 1524. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno » (*approvato dalla Camera e modificato dai Senato*) (2412-B).

Saranno stampati e distribuiti.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

BOATO ed altri: « Misure contro le discriminazioni e per la promozione di pari opportunità » (2826) *Parere delle Commissioni II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, XI, XII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DEIANA ed altri: « Modifica all'articolo 54 della Costituzione in materia di ottemperanza agli obblighi costituzionali » (2955);

« Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali e di quelle nazionali di televendita » (3007) *Parere delle Commissioni II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VII, IX e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

II Commissione (Giustizia):

ONNIS ed altri: « Modifica all'articolo 438 del codice di procedura penale concernente i presupposti del giudizio abbreviato » (2901) *Parere della I Commissione.*

VI Commissione (Finanze):

BENVENUTO: « Nuova disciplina dei fabbricati rurali » (2626) *Parere delle Commissioni I, II, V, VIII, X e XI.*

VII Commissione (Cultura):

LUSSANA: « Inserimento delle bande musicali fra le organizzazioni di volontariato riconosciute » (2246) *Parere delle Commissioni I, V, VI, XI, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

BIANCHI CLERICI: « Disposizioni per il riordino dell'Aero Club d'Italia » (2636) *Parere delle Commissioni I, IV, V, IX (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), X, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

VIII Commissione (Ambiente):

MAURANDI: « Disposizioni per fronteggiare l'emergenza idrica » (3046) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), X, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

XI Commissione (Lavoro):

LUCCHESI ed altri: « Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2000, n. 306, in materia di regolarizzazione dell'accesso all'insegnamento delle attività di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado » (2616) *Parere delle Commissioni I, V e VII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);*

LUCCHESI ed altri: « Norme in favore del personale delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione nonché della professione ostetrica » (2618) *Parere delle Commissioni I, V, VII, XII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

D'AGRÒ ed altri: « Modifica all'articolo 9 della legge 12 marzo 1999, n. 68, in materia di richieste di avviamento al lavoro dei disabili » (2746) *Parere delle Commissioni I, V, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

XII Commissione (Affari sociali):

MASSIDDA: « Disciplina della figura professionale di tecnico di dialisi » (290) *Parere delle Commissioni I, II, V, VII, XI, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

MEREU ed altri: « Istituzione di banche per la conservazione del sangue dei cordoni ombelicali a fini di trapianto » (2720) *Parere delle Commissioni I, II, V e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

XIII Commissione (Agricoltura):

PECORARO SCANIO e CIMA: « Modifica dell'articolo 2 del regio decreto-legge 2 ottobre 1931, n. 1237, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 dicembre 1931, n. 1783, concernente l'ordinamento dell'Ente nazionale risi » (2830) *Parere delle Commissioni I, V, X, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e VII (Cultura):

BOSELLI ed altri: « Disposizioni in materia di informazione a mezzo del sistema radiotelevisivo ed estensione dei compiti della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nei confronti del sistema radiotelevisivo gestito da soggetti privati » (2741) *Parere delle Commissioni II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, IX (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), X e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 19 luglio 2002, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, della concessione di assegni straordinari vitalizi a favore dei signori Franco Citti, Annita Cerquetti e Maria del Carmelo Ferdinando Gaetano Samonà.

Questa comunicazione è depositata presso il Servizio per i Testi normativi a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

La Corte dei conti – sezione centrale del controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato – con lettera in data 18 luglio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 284, la deliberazione del 9 luglio 2002 con cui la Corte stessa ha approvato la relazione, per l'anno 2001, sul rendiconto della Cassa depositi e prestiti e della sezione autonoma per l'edilizia residenziale (doc. XLVII-bis, n. 2).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla V Commissione (Bilancio) e alla VIII Commissione (Ambiente).

La Corte dei conti – sezione del controllo sugli enti – con lettera in data 22 luglio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di studi romani, per l'esercizio 2001.

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della citata legge n. 259 del 1958 (doc. XV, n. 87).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla V Commissione (Bilancio) e alla VII Commissione (Cultura).

La Corte dei conti – sezione del controllo sugli enti – con lettera in data 22 luglio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ente nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei biologi (ENPAB), per gli esercizi dal 1998 al 2000.

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'ar-

articolo 4, primo comma, della citata legge n. 259 del 1958 (doc. XV, n. 88).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla V Commissione (Bilancio) e alla XI Commissione (Lavoro).

La Corte dei conti — sezione del controllo sugli enti — con lettera in data 23 luglio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto di studi e analisi economica (ISAE), per l'esercizio 2001.

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della citata legge n. 259 del 1958 (doc. XV, n. 89).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla V Commissione (Bilancio).

La Corte dei conti — sezione del controllo sugli enti — con lettera in data 24 luglio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria delle Poste italiane SpA, per l'esercizio 2001.

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della citata legge n. 259 del 1958 (doc. XV, n. 90).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla V Commissione (Bilancio) e alla IX Commissione (Trasporti).

La Corte dei conti — sezione del controllo sugli enti — con lettera in data 24 luglio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria

dell'unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, per gli esercizi 2000 e 2001.

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della citata legge n. 259 del 1958 (doc. XV, n. 91).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla IV Commissione (Difesa) e alla V Commissione (Bilancio).

La Corte dei conti — sezione del controllo sugli enti — con lettera in data 24 luglio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ex ente autonomo esposizione universale di Roma (EUR), per l'esercizio 2001.

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della citata legge n. 259 del 1958 (doc. XV, n. 92).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla I Commissione (Affari costituzionali) e alla V Commissione (Bilancio).

Trasmissione dal Ministero degli affari esteri.

Il Ministero degli affari esteri, con lettera in data 22 luglio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 luglio 2002.

Questa documentazione sarà trasmessa alla III Commissione (Affari esteri).

Trasmissione dal ministro della salute.

Il ministro della salute, con lettera del 23 luglio 2002, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data all'ordine del

giorno in Assemblea BINDI ed altri n. 9/1876/28, accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 15 novembre 2001, concernente le associazioni sindacali delle farmacie convenzionate.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla XII Commissione (Affari sociali), competente per materia.

Trasmissione dal ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 23, del decreto-legge 1° ottobre

1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, la relazione, riferita al primo semestre 2001, sull'andamento dell'utilizzo dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili e sui lavoratori che usufruiscono dell'indennità di mobilità (doc. XLIX, n. 2).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla XI Commissione (Lavoro).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2003-2006 (DOC. LVII, N. 2/I).

(Sezione 1 - Risoluzioni)

La Camera,

esaminato il documento di programmazione economica e finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006;

premessi che:

gli obiettivi del Governo per il 2002 non sono stati realizzati mentre il quadro macroeconomico contenuto del documento di programmazione economico-finanziaria 2002-2006 si è rivelato erroneo e fuorviante, indicando per l'anno 2002, contro ogni previsione, una crescita superiore al 3 per cento, prima, ed al 2 per cento, dopo, laddove appare oggi evidente che i ritmi di crescita per l'anno in corso potranno solo a fatica raggiungere e superare l'1 per cento;

anche il quadro di finanza pubblica contenuto del documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006 si è rivelato erroneo e fuorviante, indicando per l'anno 2002, contro ogni previsione, un indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari allo 0,5 per cento del PIL, laddove appare oggi evidente che, anche in conseguenza delle stesse scelte governative, l'indebitamento netto — che avrebbe toccato il 3 per cento in assenza delle misure *una tantum* — si attesterà, secondo lo stesso Governo, al di sopra dell'1 per cento e, secondo molti istituti di previsione, non lontano dall'1,5 per cento;

inoltre, anche sotto il profilo del rapporto debito/PIL, il Documento di pro-

grammazione economico-finanziaria 2002-2006, sottovalutando pesantemente la specificità della situazione italiana nel contesto dell'Unione europea, indicava per l'anno 2002 un valore pari a 103,2 per cento del PIL successivamente rivisto a 104,4 per cento, laddove appare oggi evidente che anche in conseguenza delle stesse scelte governative tale rapporto si attesterà, secondo lo stesso Governo, significativamente al di sopra del 108 per cento;

a questi risultati hanno puntualmente contribuito le scelte governative di politica economica, errate tanto nella impostazione concettuale, quanto nella selezione degli strumenti quanto, infine, nella scelta dei tempi;

in particolare, l'annuncio della Tremonti-*bis* ha finito per rinviare l'attuazione di molti piani di investimento che, nonostante l'entrata in vigore della Tremonti-*bis*, sono stati poi, in buona misura, rivisti e pesantemente ridotti a seguito della evoluzione sfavorevole della congiuntura: l'incremento medio annuo degli investimenti è così passato dal 6,5 per cento del 2000 al 2,4 per cento nel 2001 e potrebbe marginalmente superare l'1 per cento nel 2002, essendo peraltro impossibile valutare l'esatta portata del provvedimento, in quanto il Governo, contravvenendo allo specifico disposto della legge, che prevede una relazione al Parlamento entro il 30 giugno 2002, si rifiuta di comunicare i dati relativi al primo semestre;

le misure tese ad incentivare l'emersione sono miseramente fallite, tanto da essere ripetutamente prorogate e modificate;

i provvedimenti intesi a favorire il cosiddetto «rientro dei capitali» hanno costituito un'assicurazione contro eventuali accertamenti dell'amministrazione finanziaria per i grandi evasori ed una, fra le tante, entrate *una tantum* per il bilancio dello Stato, ma non hanno portato a nessun risultato apprezzabile in termini di investimenti nel nostro Paese;

le scelte di politica fiscale — dall'abolizione della Dit alla sospensione delle riduzioni Irpef previste dalla legge finanziaria per il 2001, alla mancata restituzione del *fiscal drag* — hanno fatto sì che, lungi dal ridursi, la pressione fiscale sia anzi rimasta pari a quella del 2001 (tenendo conto anche dell'imposta sostitutiva relativa al cosiddetto «scudo fiscale»), tornando così ad un livello superiore a quello medio degli altri paesi europei (42,5 per cento contro 42 per cento);

le scelte di politica sociale — a partire dall'innalzamento della pensione minima al livello di 516 euro al mese — hanno recato beneficio solo a 1,4 milioni degli 8 milioni di pensionati aventi diritto, mentre il Governo non è riuscito a spendere, per incapacità, tutte le somme stanziare a tale fine, con il risultato di non riuscire a distribuire più di 500 milioni di euro disponibili ai pensionati più poveri;

le scelte di politica sanitaria hanno condotto al dissesto finanziario il sistema, per l'inadeguatezza dei quattro interventi legislativi del Governo e per l'incapacità delle Regioni governate dal centrodestra di programmare la spesa e riorganizzare i servizi. Tali scelte dimostrano la volontà di ridimensionare l'attuale organizzazione dei servizi alla persona, aprendo la strada ad una privatizzazione del diritto alla salute che mette a rischio l'esistenza stessa del servizio sanitario nazionale;

le scelte di politica dell'immigrazione si sono tradotte non solo in una legge inefficace e ideologica ma anche in una ingiusta penalizzazione, oltre che degli immigrati, anche dei loro datori di lavoro: imprese e famiglie;

le scelte di politica infrastrutturale si sono ridotte alla inaugurazione di alcune grandi opere già predisposte dai governi del centrosinistra;

l'impegno del Governo nei confronti delle aree svantaggiate ed in particolare del Mezzogiorno non ha condotto ad alcuna significativa riduzione del divario fra le diverse aree del Paese ed anzi ha portato ad un incremento significativo dei fenomeni di marginalità sociale proprio nelle aree più deboli;

la concreta politica perseguita dal Governo di centrodestra in materia di autonomia finanziaria e fiscale delle Regioni e degli enti locali rivela indebite ingerenze nell'autonomia gestionale, irrigidimenti dei criteri contenuti nel Patto di stabilità interno, interventi sulle basi imponibili dei tributi locali, a partire dall'Irap, e non prevede risorse adeguate alle funzioni trasferite alle autonomie e risorse sufficienti in funzione di perequazione, tali da garantire a tutti i diritti essenziali di cittadinanza;

il documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006 presentato dal Governo, pur individuando nella distanza fra i ritmi di crescita della media dei paesi europei e quelli nazionali il problema di fondo dell'economia italiana, (trascurando peraltro l'altra grande questione: quella distributiva), fornisce indicazioni di politica economica non congruenti o non sufficienti al raggiungimento dell'obiettivo, riducendosi per lo più all'indicazione dei contenuti qualitativi delle scelte di politica economica, rimanendo del tutto imprecisate, sotto il profilo quantitativo, le misure necessarie per trasformare gli andamenti tendenziali negli obiettivi programmatici;

infatti, sul fronte delle politiche sociali e del lavoro, il Governo persegue l'obiettivo di dividere le organizzazioni sindacali e di indebolire il potere contrattuale dei lavoratori, cancellando un diritto dei lavoratori compresi nella deroga all'articolo 18 allo statuto dei lavoratori ed aprendo una breccia nelle garanzie contro i licenziamenti senza giusta causa;

in particolare, non si fa luogo ad una vera riforma degli ammortizzatori sociali in grado di fare delle politiche attive del lavoro e della formazione la nuova frontiera dell'intervento pubblico nel mercato del lavoro e capace di offrire tutele a quelle categorie di lavoratori che ne sono ancora prive e più ne avrebbero bisogno, come i lavoratori con contratti di collaborazione continuativa e coordinata; al contrario, si limita ogni ipotesi di riforma alla sola estensione dell'indennità di disoccupazione, per la quale, peraltro, si avanzano previsioni di spesa ampiamente sottostimate;

si mantengono fermi i contenuti della delega previdenziale, all'esame del Parlamento, che pone, fra l'altro, una seria ipotesi, attraverso la cosiddetta decontribuzione a favore delle aziende, sul futuro del sistema previdenziale pubblico;

si opera, da un lato, per un progressivo impoverimento del servizio sanitario nazionale anche attraverso processi di privatizzazione, da realizzarsi attraverso la ricostituzione delle mutue private o di categoria « integrative e/o sostitutive », laddove l'universalità della prestazione sanitaria rappresenta un diritto di primario ed irrinunciabile rilievo costituzionale; dall'altro, si restaura un rapporto distorto fra Stato e mercato nel settore dei prodotti farmaceutici, con implicazioni di politica industriale del processo di fissazione dei prezzi dei farmaci che non sono sottovalutate in tutti gli altri paesi europei;

sul fronte infrastrutturale, mentre il DPEF 2003-2006 non aggiunge nulla che non fosse già noto dallo scorso anno e, in particolare, non aggiunge nulla al quadro già noto delle « grandi opere », sulla base di ragionevoli ipotesi i dati di finanza pubblica chiariscono il reale intendimento del Governo: essi infatti implicano che le spese in conto capitale delle amministrazioni pubbliche si riducano, nella media del quadriennio, per circa mezzo punto di PIL. L'attività di Infrastrutture Spa si ridurrà, quindi, nella migliore delle ipotesi, a spostare fuori bilancio parte della spesa

in conto capitale e non a canalizzare risorse private aggiuntive verso la spesa per le infrastrutture e le grandi opere; ne segue che, dal momento che le modalità di finanziamento della spesa in conto capitale non rilevano ai fini della competitività del Paese, non è da questo capitolo che possono ottenersi significativi risultati in termini di competitività;

in materia di sicurezza e difesa emerge un'evidente sottovalutazione. Manca una visione strategica, mancano previsioni ed impegni che vadano nella direzione di un ammodernamento del sistema degli apparati e degli strumenti a disposizione degli operatori del comparto, prevedendo, insieme, un adeguamento degli organici delle forze di polizia alla luce dei nuovi compiti ad esse assegnati. Si tratta inoltre di:

1) garantire la copertura finanziaria per attuare le leggi sulla riparametrazione e sul riordino delle carriere;

2) realizzare un piano di edilizia abitativa per gli appartenenti alle forze di polizia e alle forze annate;

3) prevedere impegni precisi relativi alle risorse finanziarie necessarie all'accelerazione dei tempi di superamento della leva obbligatoria.

per quanto concerne il settore agricolo, il DPEF non ha una visione strategica e si limita a pure enunciazioni di principio senza alcuna nuova idea per delineare una prospettiva di sviluppo in un quadro internazionale caratterizzato da una necessaria accelerazione del processo di apertura dei mercati ai « Paesi meno avanzati » e dell'allargamento dell'Unione europea ai Paesi dell'Europa centro orientale, senza alcuna individuazione certa delle risorse necessarie;

infine, sul fronte fiscale, si ipotizza, fra il 2002 ed il 2006, una riduzione della pressione fiscale pari a 2,5 punti percentuali (di cui 0,4 punti nel 2003, 0,5 nel 2004, 1 punto nel 2005 e 0,6 punti nel 2006), che in buona misura ricalca le intenzioni dei precedenti governi di centrosinistra, e pari

quindi alla metà di quella indicata nel DPEF 2002, abbandonando dunque, per tutto l'arco temporale della presente legislatura ed in modo definitivo, gran parte del programma originario di Governo di riduzione della pressione fiscale di un punto di PIL l'anno; la riforma prevede, a regime, una redistribuzione del reddito alla rovescia a favore dei ceti più ricchi: di fronte ai 5,5 miliardi di euro di riduzione dell'IRPEF per il 2003 a favore dei redditi più bassi, si prevede, infatti, per i prossimi anni una riduzione delle tasse di circa 20 miliardi di euro per i contribuenti più abbienti e corrispondenti ai due decimi più elevati di reddito; detta riduzione non sembra, peraltro, poter giustificare l'andamento del prodotto potenziale contenuto nel quadro programmatico ed il connesso aumento del grado di partecipazione al mercato del lavoro. in quanto non indirizzata a quelle categorie più suscettibili di essere influenzate nella decisione di partecipazione da mutamenti nella struttura dell'imposizione (fra cui, in particolare, i giovani, le donne, gli occupati marginali);

pertanto, sembrano eccessivamente ottimistiche le indicazioni programmatiche del DPEF 2003-2006 che — rivedendo significativamente al ribasso quelle formulate nel DPEF 2002-2006 — fanno riferimento per l'anno 2003 ad un incremento del PIL pari al 2,9 per cento;

per quanto concerne la politica di bilancio, il tentativo del Governo di allargare al massimo i margini di flessibilità che i Governi europei si sono dati a Siviglia nell'applicazione del Patto di stabilità incontra — com'era facilmente prevedibile — crescenti difficoltà a causa di un rapporto debito/PIL ancora vicino nell'anno in corso al 110 per cento: lo scontro con l'Unione europea sui criteri di cartolarizzazione e sulla necessità che la riduzione delle entrate possa avvenire solo a fronte di tagli strutturali della spesa segnalano, infatti, ancora una volta, quanto i nostri *partner* europei intravedano nella azione del Governo italiano una tendenza al lassismo e alla approssimazione nei confronti dei vincoli di bilancio;

in particolare, appare priva di fondamento l'ipotesi che l'indebitamento netto possa passare dall'ottimistico -1,1 per cento del 2002, al -0,8 per cento del 2003, al -0,3 per cento del 2004 per poi passare in leggerissimo avanzo nel biennio 2005-2006 e che, nello stesso periodo, il rapporto debito/PIL possa passare dal 108,5 per cento del 2002 al 99,8 per cento del 2004 ed al 94,4 per cento del 2006, anche a seguito di un programma di dismissioni che — alla luce della più recente esperienza — appare del tutto irrealistico e che dovrebbe permettere l'introito di 20 miliardi di euro; le previsioni di consenso segnalano, infatti, come gli obiettivi di finanza pubblica, anche a seguito di alcune recenti prese di posizione della Unione europea, potrebbero essere mancati ed in misura non marginale;

la manovra correttiva necessaria per il 2003, secondo il Governo, dovrebbe dunque essere pari allo 0,8-0,9 per cento del PIL, cioè a circa 12,5 miliardi di euro, previsione inaffidabile e manovra probabilmente sottostimata; si torna dunque, così facendo, dopo che i governi di centrosinistra erano riusciti, per il rigore nella gestione dei conti pubblici, ad evitare questa prassi tipica della « prima Repubblica », alle manovre correttive in corso d'anno;

infatti, come scrive la Corte dei conti, « se alla manovra di correzione del disavanzo tendenziale si sommano le esigenze finanziarie derivanti dal programma di sgravi fiscali, dagli oneri retributivi eccedenti la mera indennità di vacanza contrattuale, dai « normali » adeguamenti degli stanziamenti delle spese di investimento previste nelle leggi pluriennali e, infine, dai nuovi oneri per la realizzazione del piano di opere e infrastrutture pubbliche preannunciato dal Governo, se ne trae una stima complessiva della manovra 2003 significativamente superiore ai 18-19 miliardi di euro e, ancora di più, ai 12 miliardi di euro della precisazione governativa »;

potrebbe, sotto questo profilo, non produrre risultati concreti l'intenzione del Governo di far transitare una quota di in-

vestimenti pubblici dal bilancio pubblico alla contabilità della nuova società Infrastrutture Spa, con ciò ottenendo il risultato di breve periodo di ridurre l'entità dei tagli di spesa da realizzare nell'ambito della manovra per il 2003: l'eventuale spostamento al di fuori del bilancio pubblico di spese di investimento non potrebbe infatti applicarsi alle grandezze esposte nel quadro tendenziale a legislazione vigente, rappresentativo di programmi già avviati sulla base di leggi di spesa affidate alle diverse amministrazioni pubbliche, ma invece alle sole nuove opere presenti nei programmi di Infrastrutture Spa;

di conseguenza, la manovra di finanza pubblica per il 2004 è valutabile fin da ora in oltre 1 punto di PIL: l'impianto complessivo del DPEF per il 2003 oscilla, pertanto, ambiguamente tra il sostegno alla domanda interna (di dimensioni vicine al mezzo punto percentuale di PIL) in disavanzo e l'indicazione di tagli consistenti alle spese sociali;

nel primo caso, il sostegno alla domanda interna incomprensibilmente prociclico troverebbe unico sfogo in un volume crescente di importazioni (in crescita dell'8,8 per cento rispetto all'8,4 per cento del tendenziale nel 2003, mentre pressoché invariata rimarrebbe la quota del nostro *export* sul commercio mondiale);

verrebbero, inoltre, invertiti i tempi delle manovre congiunturali: quando era necessario, come l'anno scorso, sostenere principalmente la domanda delle famiglie per contrastare la semi-stagnazione, si interviene soprattutto a favore degli « investimenti » delle imprese (vedi Tremontibis) con ovvii scarsi risultati; oggi, con una ripresa internazionale sia pure modesta in atto, mentre andrebbe sostenuta la crescita di competitività delle nostre imprese, si interviene per far crescere la domanda interna con un esito prevedibile del tutto inconsistente, anche perché subito dopo si stabilisce il tasso d'inflazione programmato all'1,4 per cento, e si interverrà sulle spese sociali, deprimendo i consumi delle famiglie;

nel secondo caso, la prevista massiccia riduzione delle spese (pari a circa 3,7 miliardi di euro nel 2003) per i « consumi intermedi » delle amministrazioni pubbliche (aggregato che comprende, oltre alle spese per l'acquisto di beni e servizi, anche spese rigide relative alla sanità, fra cui le retribuzioni dei medici di base) sembra anch'essa basata su una previsione poco credibile;

non è credibile un obiettivo di riduzione dell'1 per cento della spesa corrente all'anno per i prossimi quattro anni (quasi 110.000 miliardi di lire) senza dovere ridurre drasticamente le spese sociali;

le previsioni per l'inflazione, anche in ragione dell'approssimativa gestione del *changeover* da parte del Governo, collocano il tasso relativo attorno al 2,2-2,3 per cento nel 2002 e al 2,1 per cento nella media 2003, mentre permane un'incertezza sui costi dei derivati dal petrolio, incertezza mitigata dal rafforzamento dell'euro sul dollaro;

appaiono dunque del tutto infondate e strumentali le previsioni del Governo di un tasso di inflazione programmata pari all'1,4 per cento per il 2003 e all'1,3 per cento per il 2004;

la determinazione del tasso di inflazione programmato all'1,4 per cento e la ancora inesistente copertura della spesa per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici gettano una luce preoccupante su una drastica riduzione del potere d'acquisto dei salari, con un conseguente ulteriore indebolimento della dinamica dei consumi; quel che viene dato con la destra (la riduzione delle imposte) viene tolto con la sinistra (i rinnovi contrattuali più contenuti), talché è ragionevole presumere che il salario netto risulterà, per molti, inalterato se non ridotto in termini reali e che a beneficiare di gran parte della riduzione fiscale saranno le imprese più che i lavoratori. Torna a riproporsi un problema di livello delle retribuzioni reali nel settore privato;

il Ministro dell'economia e delle finanze aveva promesso di dimettersi se non

si fosse raggiunto il pareggio di bilancio nel corso del 2003, il DPEF fissa il raggiungimento di questi obiettivi oltre il 2004;

nel DPEF 2003-2006 del tutto inadeguate risultano le risorse — fondamentali per sostenere la competitività del Paese — messe a disposizione della scuola, della formazione, della ricerca e dell'innovazione;

nel DPEF 2003-2006 gli stanziamenti per il settore delle costruzioni diminuiscono, rispetto all'anno precedente, del 4,3 per cento e si registra un calo dell'1 per cento delle risorse finanziarie per le infrastrutture;

nel DPEF 2003-2006, le ipotesi programmatiche di crescita poggiano su una ipotesi ambiziosa di crescita dell'economia meridionale direttamente mutuata dai Documenti di programmazione economico-finanziaria dei Governi della passata legislatura, che, peraltro, corre il rischio di essere vanificata dalla concreta attuazione che il Governo sta dando alle importanti scelte strategiche fatte dai Governi di centrosinistra: valgano per tutti gli esempi del credito d'imposta per i nuovi investimenti nel Mezzogiorno (depotenziato e, come è stato osservato, ormai « ostaggio della burocrazia »), di Sviluppo Italia (le cui risorse vengono, ormai regolarmente, depredate ed utilizzate per fini non istituzionali), dell'utilizzo dei fondi comunitari (il cui tasso di avanzamento ha indotto il Ministero dell'economia a lanciare un piano straordinario per evitare il taglio delle risorse comunitarie), delle risorse destinate al Mezzogiorno (per le quali il cambio di denominazione da « Fondo aree depresse » a « fondo nazionale per lo sviluppo » non è coinciso con un incremento sia pur marginale);

mai come in questa fase appare evidente come la politica economica dell'attuale governo legata all'interruzione del processo di risanamento della finanza

pubblica, limitata alla compressione dei costi, fondata sull'abbassamento della soglia della legalità, priva delle ambizioni che pure sarebbero legittime in un Paese come il nostro, incoerente rispetto alle stesse analisi formulate nel DPEF 2003-2006, appare assolutamente contraria agli interessi nazionali dell'Italia;

essa, infatti, non solo tende a colpire i diritti dei lavoratori ed a compromettere ogni idea di coesione sociale, ma determina conseguenze assai pesanti sulla prospettiva economica:

a) asseconda uno scivolamento della specializzazione produttiva del Paese verso le fasce medio-basse nella competizione internazionale e stimola una imprudente finanziarizzazione dell'economia;

b) cancella ogni capacità attrattiva del nostro sistema economico-finanziario nel momento in cui tutti i paesi più avanzati si pongono il problema di una moderna ri-regolamentazione in materia societaria e di bilancio a seguito della « enronite »;

c) antepone gli interessi di alcune cerchie ristrette, politiche ed imprenditoriali alle esigenze più moderne non solo delle forze del lavoro dipendente, ma della imprenditoria, piccola e media, delle professioni, insomma dei ceti più dinamici,

impegna il Governo:

a rispettare con lealtà gli impegni del Patto di stabilità sottoscritti dal nostro Paese in sede comunitaria;

ad evitare la presentazione di una legge finanziaria *omnibus*, attuando una attenta e rigorosa selezione degli interventi ai quali attribuire la valenza di proposta di legge collegata, anche in riferimento all'esperienza negativa dei collegati alla finanziaria 2002 a tutt'oggi in larga misura non ancora approvati dal Parlamento;

a concentrare l'iniziativa dell'esecutivo in merito alla manovra di bilancio lungo quattro grandi direttrici di intervento:

1) politiche per innalzare la competitività del nostro sistema economico e per uno sviluppo significativo e duraturo del prodotto potenziale;

2) politiche per uno sviluppo del Mezzogiorno, considerato come condizione per la crescita dell'intero Paese;

3) politiche redistributive che garantiscano un adeguato incremento dei salari ed una significativa tutela dei ceti intermedi, che rischiano di essere anch'essi presi nella morsa: controriforma fiscale Tremonti — riduzioni delle prestazioni dello stato sociale;

4) attuazione del federalismo, con la definizione dei livelli di compartecipazione ai tributi erariali e la costituzione di un equo fondo perequativo; evitando il doppio fenomeno del trasferimento di funzioni senza il corrispettivo trasferimento di risorse da un lato, e, dall'altro, la riduzione della pressione fiscale statale che si traduce in aumento di quella regionale e locale;

I) per una maggiore competitività del nostro sistema-Paese:

a) a prevedere uno specifico « pacchetto » per la piccola e media impresa e il lavoro autonomo che:

1) destini loro, per il 2003, risorse per una riduzione dell'IRAP almeno pari a quelle destinate alla riduzione dell'IRPEG per lo stesso anno; riduca l'IRAP mediante l'estensione della riduzione della base imponibile dell'imposta di 10 milioni di lire per ciascuno dei primi cinque addetti, inclusi il titolare ed i familiari impegnati in azienda;

2) ripristini la possibilità di scelta del regime di tassazione IRPEG anche per le imprese individuali e le società di persone;

3) estenda l'applicazione del credito d'imposta per spese di ricerca e sviluppo, eliminando il tetto di spesa, anche prevedendo la costituzione di consorzi per la ricerca applicata nei distretti industriali;

4) preveda interventi di riduzione del prelievo fiscale sulle operazioni di riorganizzazione che consentano di ridurre od eliminare gli ostacoli all'accorpamento delle diverse realtà;

b) a prevedere un investimento straordinario di risorse per la formazione e la ricerca nel quadriennio 2003-2006 che:

1) garantisca il raggiungimento dell'obiettivo di una scuola pubblica di qualità, assumendo il personale necessario a garantire, tra l'altro, l'insegnamento delle lingue e l'integrazione degli alunni portatori di *handicap*, ed a generalizzare la scuola dell'infanzia su tutto il territorio nazionale;

2) adegui a livelli europei le retribuzioni di tutto il personale; permetta almeno 1.000 nuovi contratti di ricerca e avviamento all'insegnamento destinati a dottori di ricerca;

3) sostenga la ricerca di base, incrementi il Fondo per gli enti di ricerca, preveda il varo di un programma straordinario per il reclutamento di 5.000 giovani nel prossimo quinquennio da avviare alla ricerca tramite contratti di formazione e ricerca;

c) per quanto concerne le imprese ed i mercati:

1) a portare a regime il prelievo sulle imprese intorno al 35 per cento (Imposte sul reddito più IRAP) in linea con quello dei maggiori concorrenti europei, attraverso la graduale riduzione dell'aliquota IRPEG ed accelerando la DIT per potenziare gli effetti di riduzione dell'IRPEG sulle imprese con un ripristino del « moltiplicatore » del nuovo capitale ai fini della DIT;